

L'INCREDIBILE STORIA DI UN'ITALIANA IN CONGO

# MAMA COCO E I BIMBI CHE NESSUNO VUOLE

**NEGLI ANNI '90 FONDÒ L'OSPEDALE  
ORFANOTROFIO DI KIMBONDO CON PADRE HUGO RIOS.  
OGGI, A 94 ANNI, È ANCORA CIRCONDATA  
DAI SUOI PICCOLI RIFIUTATI DA TUTTI**

di Stefano Bosco

**A**nche a poche centinaia di metri di distanza, se chiedi dell'ospedale o dell'orfanotrofio nessuno ti risponde. La parola d'ordine per entrare nelle loro grazie è "Mama Coco", "nonna" nel dialetto lingala. A quel punto si illuminano e ti indicano la direzione giusta. Una strada che si innalza su una collinetta.

L'ospedale è immerso nel verde, come qualsiasi altra cosa in questo Paese che è stato lo Zaire e che oggi è la Repubblica democratica del Congo. Grande sette volte l'Italia, il Congo è probabilmente il Paese più ricco di materie prime del mondo, dalla gomma, al coltan, al rame, senza dimenticare i diamanti. Ma è anche uno dei più poveri del mondo per reddito pro capite, analfabetismo, deficienza sa-

nitaria, infrastrutturale e alimentare. Sicuramente è il Paese più sfruttato della storia. Belgi, portoghesi, francesi, olandesi, statunitensi, russi, libanesi, cinesi, ruandesi, ugandesi, angolani e congolesi stessi: **qui tutti hanno sfruttato e sfruttano un territorio senza uguali e un popolo sfinito.**

Per raggiungere Mama Coco, nel villaggio di Kimbondo, dalla capitale Kinshasa puoi metterci mezz'ora come due ore. Tutto dipende dal traffico. L'ospedale orfanotrofio di Mama Coco è un'isola di pace e silenzio in mezzo a questo delirio africano. Mama Coco, vero nome Laura Perna, è un medico grossetano ultranovantenne. Nella sua vita precedente si è laureata in Lettere antiche, ha affrontato due guerre e ha deciso di curare i feriti laureandosi in Medicina. Un giorno Laura si sveglia e scopre che è



ora di andare in pensione. Corre l'anno 1988, ha 68 anni ma ha ancora tantissima energia e voglia di fare. E allora realizza il sogno di una vita: parte per l'Africa. Camerun e Uganda, poi Congo. Inizia il viaggio che la trasformerà in Mama Coco.

In Congo incontra Hugo Rios, sacerdote-medico cileno che dirigeva un piccolo dispensario. Insieme creano un sodalizio inscindibile, trasformando, a poco a poco e grazie ad aiuti provenienti da tutto il mondo e in particolare dall'Italia, il piccolo dispensario in un vero e proprio ospedale.

A fine anni '90, Laura Perna torna in Italia, per rivedere la famiglia e riposarsi un po'. L'idea, naturalmente, è di ritornare al più presto in Africa. Una volta in Italia, però, viene ricoverata in un ospizio sulle colline toscane. Un



**UN'OASI DI PACE**  
A fianco: Laura Perna, 94 anni, che a Kimbondo è conosciuta con il soprannome di Mama Coco. Sopra: alcuni dei bimbi ospiti del suo ospedale orfanotrofico, fondato assieme al prete-medico Hugo Rios.

paziente impossibile. Ogni giorno e ogni notte, Laura piange. Vuole tornare dai suoi bambini. **Hugo Rios parte dal Congo, arriva in Toscana, si presenta all'ospizio, si carica sulle spalle Laura e la riporta a casa sua. In Congo.**

Quelli che ti trovi davanti all'ospedale orfanotrofico di Kimbondo sono bambini che non ti chiedono soldi, pane o giochi. Quello che ti chiedono è un abbraccio. Sono famelici di abbracci, insaziabili. Alcuni non hanno le braccia. Altri sono storpi. Altri hanno il viso devastato da qualche malattia, altri hanno i pidocchi, alcuni sono sieropositivi, parecchi hanno una più o meno grave demenza. Alcuni moriranno presto nonostante le cure. Altri rimarranno per sempre lì. Altri alla fine saranno reinseriti in società e, come già successo, torneranno come volontari.

Oggi Mama Coco ha 94 anni. È inferma nel letto del suo ospedale in piena foresta. Se la vai a salutare ti guarda e sorride dal suo lettone bianco, ma non parla e, quasi sicuramente, non capisce. Oggi Mama Coco è una bellissima regina che regna su un popolo di bambini malati, sieropositivi, tubercolotici, abbandonati, ripudiati, disabili, dementi, torturati, violentati dall'indifferenza, dalla miseria e dall'ignoranza. Un popolo di bambini diversi, considerati stregoni, causa di sventura e di malocchio in un Paese dove la superstizione è spesso un fondamento inestirpabile.

Il cavaliere senza macchia e senza paura di questa regina si chiama padre Hugo Rios, che ha rifiutato di diventare vescovo per aiutare i bambini. Padre Hugo Rios che non ha tempo per cercare i bambini, tanto vengono

portati dai genitori che poi scompaiono nel nulla. **Padre Hugo Rios che non ha tempo per chiedere aiuti, anche quelli vengono da soli, da tante direzioni ma mai dal Governo del Congo** che, anzi, chiede il pagamento di pesanti tasse a questo ospedale gratuito. Padre Hugo Rios che non ha tempo per andare su Internet o per guardare la televisione. Il suo mondo lo conosce già bene, lo circonda e lui si lascia circondare.

Padre Hugo Rios che, un giorno, ha detto: «Non possiamo deludere la vita quando si veste con i panni del futuro». Padre Hugo Rios che, sorridendo timidamente, ci ha detto che la sua è «solo una goccia nell'oceano». Padre Hugo Rios che sa bene, però, che anche l'oceano più vasto dell'universo nasce sempre da una piccola goccia per poter diventare grande. ●